

***Notai per S. Sisto. I Lunini (1571-1630)* di Luca Ceriotti**
Presentazione del volume
8 Febbraio 2016 - Palazzo Galli della Banca di Piacenza





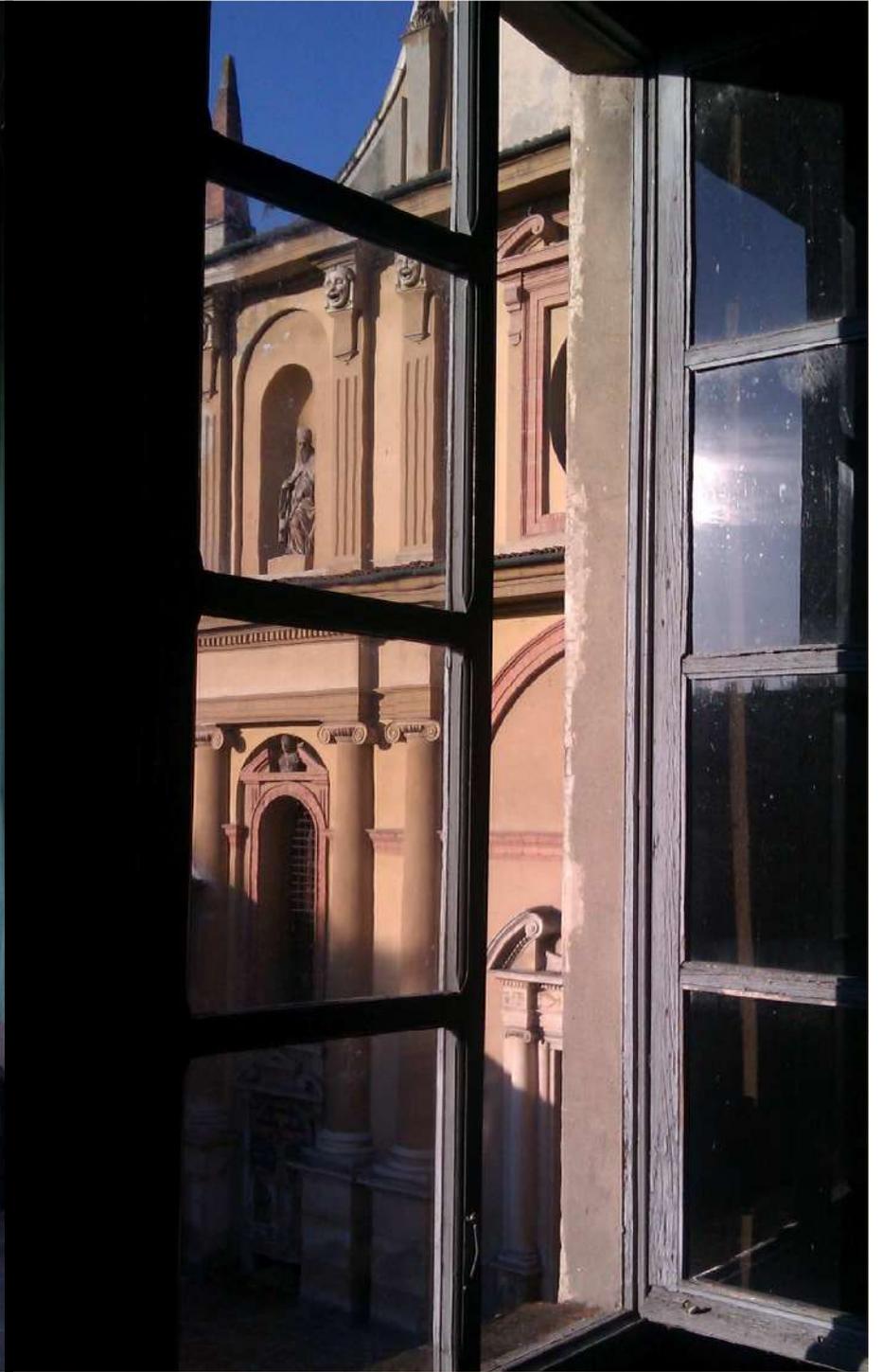












FONTI E STUDI • SERIE PRIMA • XIX

NOTAI PER S. SISTO

I LUNINI (1571-1630)

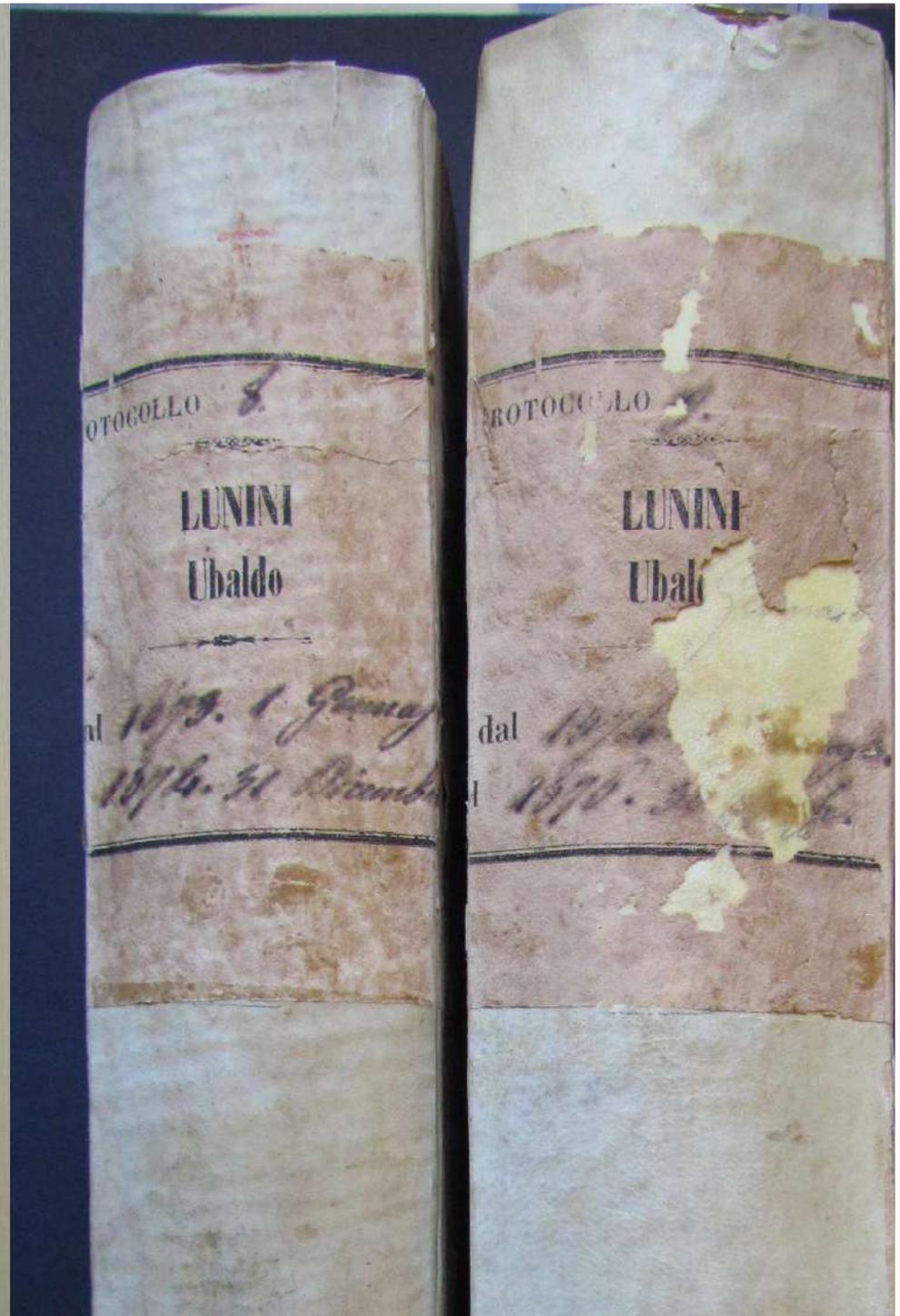
Inventario analitico delle imbreviature
conservate nel fondo Notarile
dell'Archivio di Stato di Piacenza

a cura di Luca Ceriotti



2015

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCE PARMENSI

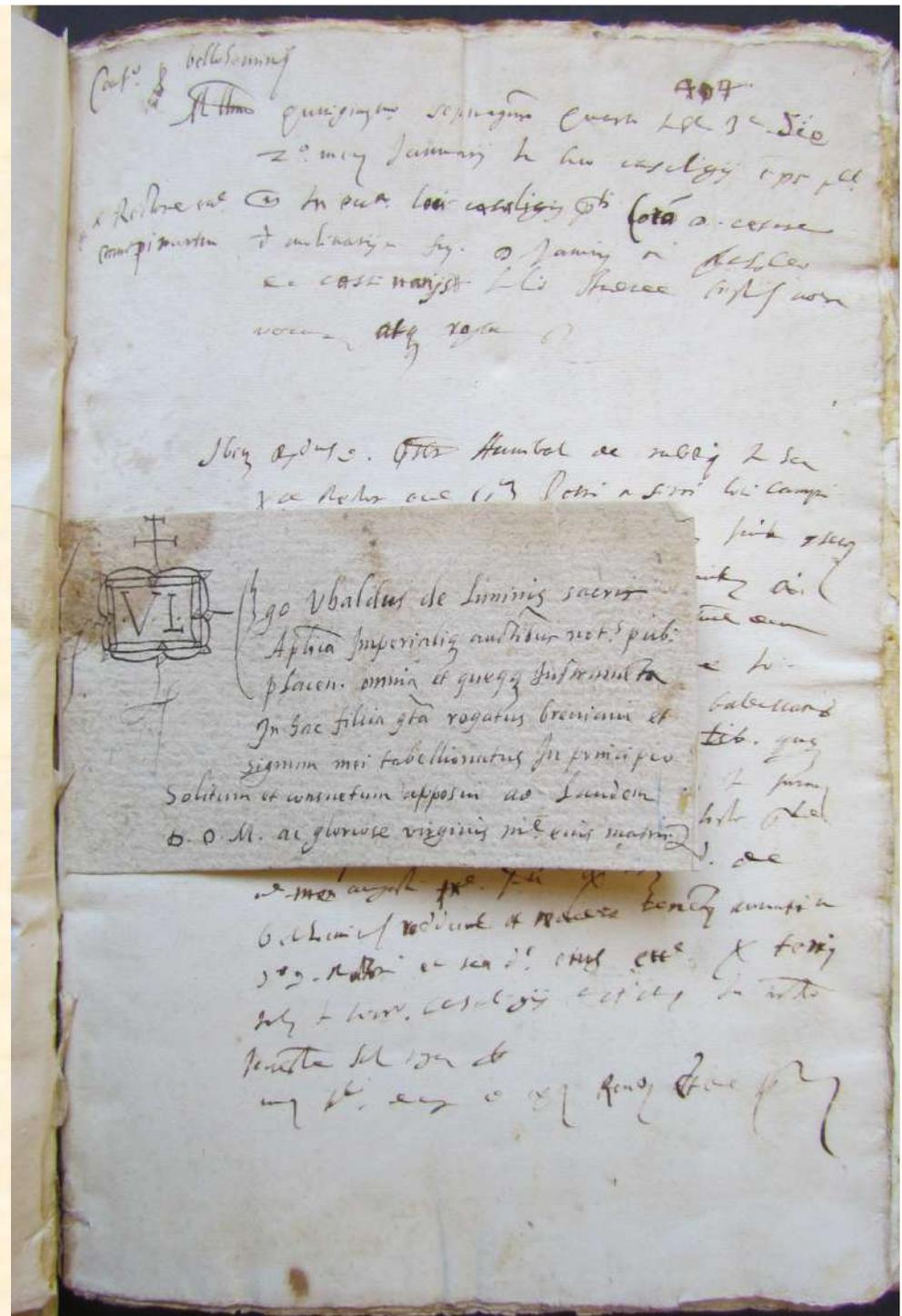


**Archivio notarile di Piacenza,
Atti dei notai, Ubaldo Lunini,
protocollo n. 5591 (1575-1576).**

NOTAI PER SAN SISTO

Ubaldo Lunini, 1571-1604.

763 atti nei protocolli 558-5628.



Notai per S. Sisto. I Lunini (1571-1630) di Luca Ceriotti
Presentazione del volume
8 Febbraio 2016 - Palazzo Galli della Banca di Piacenza

Questo pomeriggio con piacere, grazie alla gentilezza della Banca di Piacenza, presentiamo una pubblicazione direi inconsueta, per la ricerca effettuata in sé e per il risultato ottenuto, un repertorio non un testo disteso. Un lavoro accurato che ha prodotto, come vedremo, un lungo elenco di registi di atti notarili riguardanti l'antico monastero benedettino di San Sisto in Piacenza. Per inquadrare il discorso, lasciando una disamina più approfondita all'autore e a Carlo Emanuele Manfredi, io accennerò dapprima alla grande fondazione sistina che oggi è al centro di un nutrito dibattito storico e urbanistico nella città di Piacenza. Proietterò alcune immagini del tempio commentandole con delle didascalie e poi mi soffermerò sul libro di Ceriotti e sulla documentazione dell'Archivio di Stato da lui consultata.

1) Facciata della chiesa con loggiati (sec. XVI-XVIII)

Il monastero di San Sisto di Piacenza è un grande complesso rinascimentale che ha la sua origine nel monastero femminile voluto dall'imperatrice Engelberga nel IX secolo. Nel XII secolo passò all'ordine maschile benedettino e tre secoli dopo ai Cassinesi del medesimo ordine. L'attuale configurazione risale al XV-XVI secolo con apporti sulla chiesa anche posteriori. N.B.: il monastero maschile comprende monaci e abati, il convento degli ordini mendicanti frati e priori.

2) Il complesso monasteriale visto dall'alto.

L'enorme complesso è suddiviso in un'area militare rappresentata dalla Caserma Filippo Nicolai (così intitolata nel secondo dopoguerra) e in una ecclesiastica parrocchiale. Accanto alla Caserma Nicolai vi sono la Caserma Bixio (ex Scuderie austriache) e il Laboratorio Pontieri ora vuoti ed oggetto di un protocollo d'intesa con il Comune di Piacenza per la loro rapida trasformazione. Anche la Caserma Nicolai del Genio Pontieri potrebbe essere in futuro dismessa.

3) Il primo cortile della Caserma Nicolai (ex monastero).

Questa foto e le successive due sono tratte dal sito <http://www.urbanfile.org/> per la condivisione della conoscenza del mondo architettonico e per le segnalazioni di bellezze, architettura, storia e altre curiosità urbane. Anche Piacenza è presente nei blog di Urbanfile.

4) Il chiostro nord del monastero ora caserma.

5) Altro scorcio del chiostro nord, su cui si staglia la torre campanaria della basilica del primo decennio del Cinquecento.

6) Chiostro piccolo adiacente alla basilica sopra il quale si trova l'appartamento dell'abate. Nelle sale dell'abate nel settembre del 2014 si tenne la presentazione del primo fascicolo del 2014 del Bollettino Storico Piacentino. Il fascicolo monografico raccoglie studi in occasione del 5° Centenario dell'arrivo della Madonna Sistina di Raffaello (ora a Dresda) nel monastero. Nel 2013 infatti si svolse una mostra in Palazzo Farnese ed altre manifestazioni collaterali a cui partecipò anche la Banca di Piacenza.

7) Appartamento dell'abate di San Sisto.

Nelle due foto: la bella scala elicoidale a cui si accede dalla chiesa e l'armadio per l'archivio della Fabbrica.

8) Il corridoio monumentale sopra il loggiato est antistante la basilica. Il corridoio porta all'appartamento dell'abate.

9) Il libro di Ceriotti e due volumi degli atti di Ubaldo Lunini.

Ceriotti constata il grave difetto che l'archivio dell'abbazia piacentina patì rispetto a quello

di altre istituzioni sistine: all'Archivio di Stato di Parma, dove furono portati all'atto della soppressione, si trovano solo 74 pezzi, senza un inventario completo e privati delle pergamene trasferite nel Diplomatico dello stesso Archivio. Allora, per ricostruire in parte le vicende del monastero, di cui forse si apprezza maggiormente la storia medioevale rispetto a quella del Cinque e Seicento, l'Autore ricorre al fondo archivistico più cospicuo dell'Archivio di Stato di Piacenza, quello Notarile (1292-1884, pezzi 26.341) . È formato in maggioranza dai cd. Protocolli ovvero da volumi costituiti dalle carte dei notai portati all'Archivio Pubblico o Notarile in carte sciolte o infilzate, poi in genere rilegate. Ceriotti ricorre alle scritture di alcuni professionisti della famiglia Lunini, senz'altro vicini alla casa regnante farnesiana, due dei quali, Ubaldo e Marco Antonio, possono essere definiti autentici ed esclusivi “notai di San Sisto”. Secondo l'acuta ricostruzione dell'Autore alcune carte di Ubaldo si trovano altrove, precisamente nella raccolta *Raccolta Cerri-Crescio-Pancotti del Collegio Morigi* inserita nel complesso *Carte e manoscritti di storici ed eruditi piacentini* fortunatamente depositata presso l'Archivio di Stato dal preventorio di Justiano e, in copia, nell'archivio Sforza Fogliani di Castelnuovo donato nel 1925 all'Università Cattolica di Milano.

10) Ubaldo Lunini, prot. 5591, carta iniziale del 2 gennaio 1575 con cartellino.

Gli atti rogati dai Lunini, pressoché completi, permettono di delineare la famiglia monastica nei 60 anni considerati, le sue origini, la presenza di qualche celebrità come quella del verseggiatore Felice Passero, la prossimità con alcune famiglie piacentine e certi particolari relativi agli interventi operati sulla chiesa alla fine del secolo XVI. Nutrite, stante la natura degli affari istruiti dallo *studium* dei Lunini, le informazioni di natura economica relative alle proprietà fondiari del monastero (dopo l'ampio contributo di A. Zaninoni per i secoli precedenti), diffuse soprattutto nella bassa Val Trebbia, nonché le notizie intorno alla fabbrica, agli artisti, decoratori e capi-mastri impegnati in San Sisto o in altri templi. Altri spunti: di storia ecclesiastica locale, di storia dell'editoria fra Cinque e Seicento, di storia materiale come l'accento alla presenza degli storioni nel Po.

11) Ubaldo Lunini, prot. 5591, cartellino esplicativo con dedica a Dio e alla Madonna.

Il libro consta dei regesti degli atti di sette notai nel periodo interessato nonché di una articolata premessa storica, di una cronotassi degli abati del monastero e di utili indici. Molto modestamente Ceriotti tiene a sottolineare che il suo lavoro, senza dubbio impeccabile, è ed intende essere solo uno strumento di ricerca, un inventario per chi volesse approfondire qualche aspetto della secolare storia dell'abbazia d'origine imperiale. Come il titolo denuncia, è uno strumento “improprio” poiché non corrisponde a un fondo archivistico nella sua integrità o in una sua parte ma riguarda un particolare oggetto o materia (San Sisto e i suoi affari) all'interno dell'Archivio notarile di Piacenza e all'interno di alcuni specifici professionisti attivi fra XVI e XVII secolo.

Gian Paolo Bulla